

## Il direttivo della confederazione approva all'unanimità il documento che delinea la strategia per i prossimi rinnovi contrattuali

# La Cgil: primo, difendere il potere dei salari

MILANO Tutela dei diritti dei lavoratori e difesa del potere d'acquisto dei salari. Soprattutto in vista dei prossimi rinnovi contrattuali. Sono queste le linee guida che ispireranno l'azione della Cgil, nei prossimi mesi, nelle trattative per i rinnovi contrattuali. Proprio nel momento in cui Confindustria, con il presidente di Federmeccanica, Bombassei, e con i giovani industriali, torna all'attacco.

La strategia della confederazione - preoccupata «dai danni provocati da importanti e significativi accordi separati di categoria e confederali» - è stata approvata giovedì all'unanimità dal comitato direttivo e si fonda su cinque punti. Rinnovato «no», anzitutto, al Patto per l'Italia, che riduce i diritti dei lavoratori e favorisce il processo di precarizzazione. L'indisponibilità alla modifica del ruolo del sindacato attraverso «nuovi ed impropri compiti da assegnare agli enti bilaterali». La valorizzazione della parte normativa dei contratti in grado di consentire ad Rsu e sindacato



Il Segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani

di intervenire efficacemente sui processi produttivi, le ristrutturazioni, le delocalizzazioni e le esternalizzazioni. Il rafforzamento della contrattazione nazionale e la riqualificazione di quella decentrata entro un sistema di relazioni industriali capace di rappresentare gli interessi di tutte le tipologie di lavoro. E, non certo ultimo, l'aumento del potere d'acquisto dei salari.

Il documento della Cgil si sofferma in particolare su quest'ultimo punto. La confederazione guidata da Guglielmo Epifani ritiene infatti che i salari, dopo lo smantellamento della politica dei redditi voluta dal governo e le scelte contenute nella legge finanziaria, si difendono «attraverso l'adeguamento delle retribuzioni all'inflazione reale, individuando l'inflazione prevedibile» e procedendo attraverso «il recupero del differenziale del biennio precedente, nonché la redistribuzione, anche nella contrattazione di primo livello, di quote di incrementi di produttività di settore». Al secondo livello, cioè alla contrattazione

aziendale o territoriale, sarà invece demandata la contrattazione «del salario per obiettivi e legato alla professionalità».

La sfida che la Cgil vuole vincere in questa fase di rinnovi contrattuali è, insomma, finalizzata all'obiettivo di «tutelare concretamente retribuzioni e diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, oggi ancor più esposti dalla politica sperequativa e iniqua del governo e dagli effetti dell'inflazione».

Un passo importante del documento è dedicato infine alla trattativa sul pubblico impiego, impegnato in una difficile partita per i rinnovi contrattuali. La Cgil chiede di «integrare le risorse economiche previste dall'accordo di febbraio 2002 fra organizzazioni sindacali e governo, proseguendo nella strategia della valorizzazione nei contratti di lavoro pubblico e della qualità dei servizi che le pubbliche amministrazioni offrono ai cittadini, battendo i tentativi di impoverire la qualità del pubblico per favorire il privato».

## Volare-Air Europe, il caso diventa nazionale

MILANO La lotta delle hostess e degli steward di «Volare» ha toccato i massimi livelli del sindacato: ieri il direttivo della Filt-Cgil ha deciso che la vertenza sarà un «caso» nazionale da difendere anche con lo sciopero generale del comparto, con l'obiettivo di conquistare il contratto nazionale del settore. Ieri mattina circa 150 tra hostess e steward, assieme alle delegazioni di tutte le altre compagnie (Alitalia, Eurofly, Lauda Air, AirEurope, Azzurra) hanno dato vita, presso il terminal 1 di Malpensa, ad una vivace protesta contro i 47 licenziamenti e la deregulation del settore: «Lottiamo per un contratto di gruppo a Volare - hanno spiegato Piergianni Rivolta e Rita Brizzaldi della Filt - e per un contratto nazionale degli assistenti di volo. Il sindacato a Volare non è riconosciuto perché l'azienda non ha mai firmato con noi alcun accordo. In questo modo applicano

una deregulation selvaggia che compromette anche la sicurezza». I lavoratori hanno alzato cartelli contro le aziende che intendono deregulationare il settore. Hanno poi portato a braccio una bara di legno con scritte ironiche: oggi celebriamo la fine dei diritti, della dignità, della sicurezza. Mauro Rossi, responsabile nazionale Filt degli assistenti di volo, sottolinea che la compattezza della lotta di ieri dimostra che la mancanza del contratto nazionale è un problema molto sentito tra i lavoratori: «La vertenza Volare è emblematica dei problemi del settore, ossia la mancanza di regole generali. Oggi ciò che accade in Volare ha di fatto bloccato tutte le trattative nelle altre aziende. I rinnovi sono bloccati perché le aziende in regola guardano a Volare come ad un punto di riferimento: perché devo alzare i miei costi se posso abbassarli come fa la concorrenza?».

# Nuovo venerdì nero, Borse al collasso

Timori per le banche, l'Europa brucia 90 miliardi. Wall Street ai minimi degli ultimi anni

Angelo Faccinotto

MILANO Un nuovo crollo. Per le Borse, quello di ieri, è stato un altro venerdì nero, l'ennesimo. In poche ore i listini del vecchio continente - da Zurigo a Francoforte, da Parigi a Londra a Milano - hanno bruciato altri 94 miliardi di capitalizzazione. Ed hanno messo a segno nuovi record. Negativi.

Piazza Affari - con il Mibtel a meno 2,4 per cento e il Mib30 a meno 2,88 - ha visto andare in fumo 10 miliardi di euro ed ha toccato i nuovi minimi dell'anno. Mentre per il Numtel, cioè il nuovo mercato, le cose sono andate anche peggio. A quota 1.043 punti ha raggiunto il suo minimo storico. Ma anche quelle delle altre piazze europee sono performance da dimenticare. A Parigi l'indice Cac 40 ha fatto registrare una perdita del 3,33 per cento, a Francoforte il dax si è mosso per tutta la giornata sotto quota 3 per cento chiudendo a meno 3,51. Un po' meglio, si fa per dire, Zurigo - meno 2,33 per cento, e Londra, meno 2,09. E, come si è visto, Milano.

Il tutto mentre le cose non andavano certo meglio sull'altra sponda dell'oceano. Visto che il Dow Jones dopo un avvio positivo ha subito invertito la rotta e che il Nasdaq, già a metà



Operatori della Borsa di New York

seduta, era ai minimi degli ultimi sei anni.

Ma cosa ha portato a questo nuovo ribasso? Questa volta non sembrano essere stati i «venti di guerra», né i timori per l'andamento generale dell'economia (alcuni indici resi noti in giornata si sono rivelati anzi migliori

alle attese). A spingere in giù un po' tutti i mercati sono stati i titoli bancari. Che hanno scontato le preoccupazioni crescenti, di operatori ed analisti, per i prossimi dati di bilancio. Dati messi a rischio dalla svalutazione delle partecipazioni azionarie - visto l'andamento complessivo dei mercati di que-

st'ultimo anno - e dalla crescita degli accantonamenti per far fronte alle potenziali perdite. Un problema, questo, che interessa soprattutto molti colossi francesi e tedeschi (mentre le banche italiane hanno già provveduto ad accantonare ingenti riserve). Commerzbank ha annunciato l'altro giorno un

loro imminente possibile aumento. Mentre giovedì Goldman Sachs aveva rivisto al ribasso le stime per 13 istituti, Deutsche Bank, Bnp Paribas e Credit Agricole compresi. Così è stato un disastro. Che, per altri motivi, non ha risparmiato neppure i titoli bancari italiani. Da IntesaBci - che ha lasciato sul terreno il 7,66 per cento a causa dei rumors, smentiti, su un possibile aumento del capitale e forse anche degli annunciati, pesantissimi, tagli di personale - a Capitalia, che ha perso l'8,79 per cento nonostante il placet di Fazio al piano industriale presentato mercoledì, a Unicredit (meno 6,72 per cento), che pure ha una buona situazione di bilancio. Secondo gli analisti, oltre ai rischi comuni sulle partecipazioni, a pesare sarebbe la politica delle banche italiane, troppo attente ai prodotti e poco ai servizi finanziari. Quelli che creano un maggior valore aggiunto.

Sulla sponda americana, invece, questa volta avrebbe pesato soprattutto il susseguirsi di profit-warning. Da quelli di Alcoa, il gigante dell'alluminio, a quelli di Emc, la società leader nel data storage. L'annunciata contrazione degli utili hafinito col soffocare anche i buoni dati sull'andamento dell'occupazione che, un po' a sorpresa, erano arrivati in mattinata.

RISTRUTTURAZIONE

## Fs, in due anni via 10mila ferrovieri

Quasi 10mila ferrovieri in meno nel giro di 2 anni. È il risultato del programma di ristrutturazione attuato dalle Ferrovie tra il 2000 e il 2001. Oggi i dipendenti del gruppo Fs ammontano a circa 100mila unità, mentre si sta approntando il piano eccedenze per i prossimi 4 anni.

PIAGGIO

## Cassa integrazione da metà ottobre

Ancora cassa integrazione alla Piaggio di Pontedera. L'azienda, durante l'incontro con i sindacati ha confermato le due settimane di Cig ordinaria previste per metà ottobre. Ne seguiranno altre due, forse tre, nel mese di novembre mentre dal 9 dicembre al 3 gennaio è previsto lo stop totale dell'attività produttiva.

VELA

## È boom (più 35%) per le grandi barche

Le grandi barche a vela italiane nel 2001 hanno visto aumentare la produzione nazionale del 35,1% rispetto all'anno precedente. Sono invece in fase di stanca le piccole unità da diporto, quella che una volta era considerata la nautica. I dati sono dell'Ucna, l'associazione dei cantieri italiani.

La denuncia del Sunia. E più della metà dei canoni viene pagata «in nero»

## Caro affitti, il 70% oltre i 400 euro

MILANO Il 69% delle persone che vivono in affitto paga canoni superiori a 400 euro. Il 67% ignora l'esistenza di agevolazioni fiscali e l'evasione fiscale nelle locazioni è pari al 51%. È quanto rileva il Sunia, il cui osservatorio sulle dinamiche abitative rende noti i dati del rilevamento relativo al trimestre luglio-settembre 2002. Il canone medio risulta pari a 492,20 euro al mese. Rispetto alla precedente rilevazione trimestrale si registra un aumento dei canoni di locazione di circa il 2,5%, dato che conferma l'incremento del 10% su base annua. Il 31% di coloro che vivono in affitto, spiega una nota, pagano meno di 413 euro al mese, il 54% si colloca nella fascia il cui canone varia tra 413 e 723 euro al mese mentre il 15% paga un affitto superiore a 723 euro al mese.

Dal monitoraggio - un'indagine trimestrale che il Sunia produce su un campione di mille famiglie - emerge poi che il 67% degli intervistati non è a conoscenza della possibilità di poter usufruire delle detrazioni fiscali previste dalla legge sulle locazioni. Ed è ancora alta l'evasione all'obbligo di registrazione del contratto che si attesta attorno al 51%. Per scongiurare l'evasione fiscale nel mercato dell'affitto il Sunia propone di defiscalizzare tutti i contratti di locazione che vengono regolarizzati in base agli affitti concordati: «Sfidiamo il governo su un provvedimento concreto per riaprire il mercato dell'affitto. La proposta di Finanziaria 2003 prevede l'ennesimo condono fiscale per gli evasori. Per una volta il governo Berlusconi dimostri che è in grado di pensare anche alla detas-

sazione non come favore ma come incentivo all'offerta di alloggi in locazione a prezzi calmierati».

Il segretario del Sunia, Pallotta, rileva che l'evasione nelle locazioni è altissima, che la legislazione è una illusione sconosciuta e soprattutto che la dinamica degli affitti è in rialzo, molto più dell'inflazione programmata: «Con conseguenti forti preoccupazioni: se il trend prosegue, c'è rischio che una famiglia media non riesca a far fronte ai costi della casa». Il Sunia insiste perché la tendenza

sia invertita: «Invece di premiare chi ha esportato i capitali o chi usa i lavoratori in nero, il governo dovrebbe usare la leva fiscale per scongiurare l'evasione nel settore e far incontrare domanda e offerta, calmierando il mercato». Quella del Sunia è una provocazione: «Un condono fiscale sulle abitazioni: chi trasforma il proprio contratto in nero in un contratto a canone concordato, possa usufruire di un abbuono delle tasse».

g.lac.

## Meltem, continua la protesta sul tetto

NAPOLI Da due settimane i 77 lavoratori licenziati della Meltem di Arzano (Napoli) protestano occupando a turno il tetto dell'azienda, dove l'altro giorno anche Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom, ha tenuto un comizio con cui ha avvisato la proprietà, i fratelli De Feo amici di Antonio D'Amato, che la lotta proseguirà fino a quando la vertenza non sarà risolta. Anche il ministero del Lavoro nel frattempo con il sottosegretario Viespoli si è impegnato a convocare la proprietà la prossima settimana. A Viespoli sindacati e Rsu hanno esposto la fase «estremamente delicata della vertenza»: i 77 licenziamenti sono provocati da una crisi complessiva del gruppo Ipm, che attualmente conta 250 esuberanti su 828 addetti. La gravità

della situazione - dice il segretario Fiom di Napoli Massimo Brancato - emerge dalla mancanza di un qualsivoglia piano industriale che sostenga un'ipotesi di ristrutturazione. Pertanto - prosegue il sindacalista - su tutto il gruppo l'incertezza è sovrana. Nel '98 Ciampi aveva firmato un contratto di programma che garantiva 115 miliardi di vecchie lire in cambio di 400 nuove assunzioni, che non sono mai avvenute. La via d'uscita proposta per la Meltem, con il sostegno della Regione e degli Enti locali, è l'attivazione degli ammortizzatori previsti dal decreto legge 2 giugno 2000, che pone come requisito la rioccupazione del 25 per cento degli addetti, ossia nel caso della Meltem 19 lavoratori, ma la proprietà sfugge ad ogni confronto.

la tua voce dallo spazio

Puoi girare l'Europa in compagnia della tua Radio preferita. La voce di Radio Popolare arriva dallo spazio, è trasmessa 24 ore su 24 dal satellite EUTELSAT (Hot Bird 4, 13° est, 12.673 Mhz verticale).

Un piccolo passo per la tua radio, un grande passo per l'informazione.

Radio Popolare

www.radiopopolare.it andiamo lontano

Consulta nazionale DS infanzia e adolescenza "Gianni Rodari"

Dalla potestà alla responsabilità: per non separare i bambini

Seminario di lavoro sulle proposte di legge in materia di separazione ed affidamento

Roma, 7 ottobre 2002 - ore 10-16  
Sala, ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara, 4

Introduce Anna Serafini  
Interventi introduttivi  
Lucidi, Marino, Morganti, Venturini  
Interventi programmati  
Turco, Pollastrini  
Bollea, Bolognesi, Brienza, Calvi, Capitelli, Cavallo, De Nigris, De Simone, Fadiga, Franco Grillini, Maglietta, Magnolfi, Mammoliti, Mancina Manente, Marchueta, Montecchi, Nava, Pagano Parsi, Pirrone, Remiddi, Romagnoli, Zanotti

Discussione  
Conclude Anna Finocchiaro

Sono previsti interventi di rappresentanti delle associazioni

Per informazioni: tel 06.6711305 fax 06.6711259  
e-mail infanzia@democraticid sinistra.it